

in pittura, mandato da gli Ateniesi a Paulo Emilio per ornar' il trionfo, che ne rimase a leggere filosofia a suoi figliuoli. Furono adunque grandemente in Grecia esercitate le sculture nelle quali si trouarono molti artefici eccellenti, e tra gl' altri Fidia Ateniese, Prasitele, & Policleto grandissimi maestri; cosi Lisippo, & Pirgo tele in intaglio di cauo valsero assai; & Pigmaleone in Auorio di rilieuo; di cui si fauoleggia, che co' preghi suoi impetrò fiato, & spirito alla figura della Vergine, ch' ei fece. La pittura similmente honorarono, & con premij gli antichi Greci, & Romani, poiche a coloro, che la fecero marauigliosa apparire, lo dimostrarono col donare loro Città, & dignità grandissime. Fiori talmente quest' arte in Roma, che Fabio diede nome al suo casato sottoscriuendosi nelle cose da lui si vagamente dipinte nel tempio della Salute, & chiamandosi Fabio Pittore. Fu proibito per decreto publico che le persone serue tal arte non facessero per le città, & tanto honore fecero le genti del continuo all' arte, & agli artefici, che l' opere rare nelle spoglie de' trionfi, come cose miracolose, a Roma si mandauono: & gli Artefici egregi erano fatti di serui liberi, & riconosciuti con honorati premij dalle Republiche. Gli stessi Romani tanta reuerenza a tale arti portarono, che oltre il rispetto, che nel guastare la città di Siragusa volle Marcello, che s' hauesse a vno artefice famoso di queste, nel volere pigliare la città predetta hebbero riguardo di non mettere il fuoco a quella parte, doue era vna bellissima tauola dipinta, la quale fu di poi portata a Roma nel trionfo cō molta pompa. Doue in spatio di tempo, hauendo quasi spogliato il mondo, ridussero gli artefici stessi, & le egregie opere loro. delle quali Roma poi si fece si bella, perche le diedero grande ornamento le statue pellegrine, e piu che le domestiche, & particolari, sapendosi, che in Rhodi città d' Isola, non molto grãde, furono piu di trenta mila statue annouerate fra di bronzo, & di marmo. ne manco ne hebbero gli Ateniesi, ma molto piu que' d' Olimpia, & di Delfo, & senza alcun numero que' di Corinto, & furono tutte bellissime, & di grandissimo prezzo. Non si sa egli, che Nicomede Re di Licia, per l'ingordigia di vna Venere, che era di mano di Prasitele, vi consumò quasi tutte le ricchezze de' popoli? non fece il medesimo Attalo? che per hauere la tauola di Bacco dipinta da Aristide, non si curò di spenderui dentro piu di sei mila sestertij. La qual tauola da Lucio Mummio fu posta, per ornarne pur Roma, nel tempio di Cerere con grandissima pompa. Ma con tutto, che la nobiltà di quest' Arte fusse cosi in pregio; e non si sà però ancora per certo, chi le desse il primo principio. Perche come già si è di sopra ragionato: ella si vede antichissima ne' Caldei; certi la danno all' Etiopi; & i Greci a se medesimi l' attribuiscono; e puossi non senza ragione pensar, ch' ella sia forse piu antica appresso à Toscaui: Come testifica il nostro Lion Batista Alberti; e ne rende assai buona chiarezza la marauigliosa sepoltura di Porsena à Chiusi, doue non è molto tempo, che si è trouato sotto terra fra le mura del Laberinto alcune tegole di terra cotta dentroui figure di mezzo rilieuo, tanto eccellenti, & di si bella maniera; che facilmente si puo conoscere, l' Arte non esser cominciata à punto in quel tempo; anzi per la perfezzione di que' lavori, esser molto piu vicina al colmo, che al principio. Come ancora ne puo far mede